

U: BAMBINI



Gare di velocità fra cavallucci marini e stelle cadenti

VELOCI QUANTO UN IPPOCAMPO? BEH, NON ANCHE SE FOSSE UN PUROSANGUE, IL CAVALLUCCIO MARINO NON È PROPRIO UN ANIMALE DA CORSA: fa 0,3 chilometri all'ora, quanto una tartaruga delle Galápagos. Quanto a sfrecciare se la cava niente male il falco pellegrino che va quanto gli Eurostar (350 chilometri all'ora) e per giunta non soffre di arresti per sciopero o malfunzionamento delle porte... Ma anche il rondone è un corridore: se la batte con il modello di elicottero Hughes MD 500 a circa 200 chilometri all'ora. Ne volete sapere di più? Il libro apposta per i bambini curiosi di record è *A tutta velocità!* con testi e tavole di sapore quasi espressionista che ricordano le pubblicità dei ruggenti anni Trenta di Marie Laure Cruschi (Cruschiform) (euro 15, L'Ippocampo Junior).

Si sfoglia, si ammira e si viene a sapere che la più rapida di tutti è una stella cadente, in fuga verso l'infinito a più di centomila chilometri orari. In appendice, poi, un utilissimo glossario per approfondire quanto suggerito dalle illustrazioni.

La rivoluzione dei papà

I babbi di oggi felici di accudire i loro bebè

Sono i Pa3 «padri autonomi di terza generazione», a cui piace cantare ninne nanne, rifare letti, essere coinvolti anche a livello biologico...

MANUELA TRINCI

BABBI IN FESTA, CON PANNOLINI E SCALDA BIBERON IN UNA MANO E LE GUSTOSE ZEPPOLE O FRITTELLE O BIGNÈ DI SAN GIUSEPPE NELL'ALTRA! Babbi che ce la mettono proprio tutta per chiudere definitivamente con lo stereotipo che li ha visti come uomini impacciati e goffi (che non fanno vibrare nelle loro corde dell'anima la cura dei figli) relegandoli al ruolo - finché il bambino sia piccolo - di far stare bene la mamma! La metamorfosi che oggi appare è incontrovertibile e trasversale. Altro che padri padroni di antica memoria che consideravano degradante o futile l'accudimento dei propri bebè: David Cameron ha chiesto il congedo di paternità, alcune celebrità come Phil Collins o Brad Pitt hanno scalato le marce del lavoro per crescere i figli, così, al pari di tanti tanti giovani, magari meno belli ricchi e famosi, che si ritrovano serenamente alle prese con tappetini multisensoriali, termometri a distanza, vestitini bio, strilli alla macaco, cacche modello Pollock eccetera...

Sono quelli che Gianni Biondillo e Severino Colombo (*Manuale di sopravvivenza del padre contemporaneo*, ed. Guanda, pagine 252, euro 15), in pagine a dir poco esilaranti, hanno definito i Pa3, «padri autonomi di terza generazione», ovvero padri al cubo. E diciamo pure che fra i babbi o papà odierni, scartati gli spartani, i trendy o i marpioni, i Pa3 sono quelli che esprimono fieri la convinzione che la loro vita ruoti attorno a quella del proprio rampollo. Loro provano gusto, davvero, a cantare le ninne nanne la sera, e pur litigando spesso con la lavatrice o con le geometrie imperfette del rifare un letto, e pur faticando, arrancando, fra mestieri di casa, supermercati e pediatri, sono orgogliosi del loro nuovo ruolo, duro, ma essenziale. Dopo essersi lasciati alle spalle il modello «tradizionale» di padre, ma anche quello in trasformazione, i Pa3 vivono la fase creativa della post-trasformazione: pronti a mettere in discus-

sione comportamenti scelte e aspettative consolidate sull'argomento paternità all'interno della funzione dell'«essere genitori». Ma sia chiaro che il loro intento non è certo quello di sostituirsi alle mamme né tanto meno essere definiti «mammi». Essere scambiati con i mammi finisce, infatti, per non garantire un'identità autonoma. Significa, piuttosto, mutuarla dalle madri, diventandone solamente una versione maschile. In qualche maniera - è l'opinione espressa anche da Chiara Saraceno - le tante declinazioni, buffe curiose dissacranti, esplose con manuali, film eccetera, attorno alla figura del mammo hanno trasmesso un messaggio poco chiaro sui ruoli di genere, minando la credibilità dell'uomo-accudente, come se questi non fosse uomo, quindi non un padre «davvero», ma solo un uomo poco uomo, e alla fine persino poco virile!

E dunque, mentre i nuovi-padri si scambiano opinioni, approfondiscono le questioni nei loro daddy blogger o cinguettano su Twitter, così da creare un gruppo di scambio e di reciproco sostegno, i dati ISTAT registrano il cambiamento in atto: l'85,4% degli uomini italiani è convinto che educazione e cura dei figli siano equamente distribuiti, e l'87% delle donne è convinto che i padri siano più collaborativi e partecipi dei padri di ieri.

Ma non solo. I babbi, ormai è cosa certa, sono coinvolti nella crescita del bambino anche a livello biologico. Alcune indagini di brain imaging, permettendo di osservare i cambiamenti a livello cerebrale, hanno mostrato come, in risposta allo stimolo del pianto del proprio bambino, anche il cervello del babbo riorganizza, riplasma - proprio come il cervello di una donna - le proprie aree cognitive, per il nuovo ruolo «curativo» che è chiamato a svolgere. Senza considerare come cullare il proprio cucciolo provochi nei padri una discesa del testosterone e una produzione maggiore di ossitocina e prolattina: ormoni questi che agiscono sul centro emotivo del cervello (amigdala). Un cambiamento ormonale significativo, certo meno intenso, ma simile a quello che accade nella madre.

E se «questa è la paternità, bellezza», bisogna convenire che fra ironie e picaresche avventure, quella dei padri è una rivoluzione silenziosa che sta cambiando il volto nonché i ruoli sociali delle famiglie occidentali, del rapporto fra genitori e figli e tra uomini - molti di loro padri separati, quando non gay - e donne.



Tavole illustrate tratte da «A tutta velocità!» di Marie Laure Cruschi

RIPENSAMENTI

Latte, amore e fantasia avventure paterne

«L'esilarante mistero del papà scomparso» Neil Gaiman, pagine 160, euro 17, Mondadori. Dopo aver scritto «Il giorno che scambiai mio padre con due pesci rossi», l'autore racconta di quanto si sia sentito in colpa nell'aver contribuito all'idea di padri svagati...Così tenta un recupero con la storia di un padre normale, che mentre acquista il latte per la colazione si trova alle prese con avventure straordinarie quali: sfuggire a bavosi alieni, a pirati e piratasse dell'ottocento, riuscire a scamparla grazie a un professore stegosauo che viaggia su una mongolfiera e, naturalmente, salvare il pianeta. Latte amore e fantasia, per un libro selvaggiamente divertente.

IL SEGRETO DELLO GNOMO

Lo zen e l'arte di cambiare pannolini

«Bello di papà. Lo zen e l'arte di cambiare pannolini» di Alexander Maurizi, pagine 136, euro 12, ed. CentoAutori. Sorprendente, ironico, a tratti irriverente, questo libro coniuga Zen e racconto autobiografico, la leggerezza del diventare padre con la profondità della sapienza orientale. La storia è quella di un padre trentenne che si ritrova a vivere con uno «gnomo», un cosino buffo, che ha un segreto: è un grande Maestro Zen. Stargli accanto è come seguire un corso intensivo di meditazione, solo che al posto del serafico guru con la barba lunga, ce n'è uno senza denti che strilla tutto il giorno come un pazzo.